

di *Salvatore Sebaste*

Oppido Lucano



Oppido, dal latino **oppidum**, *luogo fortificato*. Le sue origini sono antichissime, come risulta dai reperti archeologici: sul monte Montrone è stata rinvenuta una necropoli risalente al VI-IV secolo a.C., i cui reperti sono custoditi al Museo Archeologico Provinciale di Potenza. Nella zona di Montrone fu trovata pure la famosissima **Tabula Bantina**, il documento più importante di lingua osca, conservata nel Museo Nazionale di Napoli. La lastra di bronzo era scritta da entrambi i lati: da una parte era incisa una legge di Roma e dall'altra in **lingua osca** lo **Statuto Bantino** (113-118 a.C.), cioè della città di Bantia, di cui faceva parte anche Oppido. Inoltre in località Ciccotti è stata ritrovata la più grande villa patrizia dell'Italia peninsulare.

Il feudo appartenne alla contea di Balvano e nell'età normanna fu assegnato da Carlo d'Angiò, a Pietro Soumerose. Si susseguirono nel dominio: Roberto de Drois, Pietro de Glaix, gli Angioini, i principi Durazzo e durante il regno di Giovanna II fu possesso della famiglia Zurlo. Fu dominato dalla famiglia Orsini dal 1426 al 1730, quando divenne proprietà dei De Marinis, che lo tennero fino al 1806.

*figura. 1*

Nel 1863 assunse, con regio decreto, il nome di **Palmira** che mantenne sino al 1933 quando prese il nome di Oppido Lucano. Il centro storico mantiene l'aspetto medioevale. Nella parte alta si notano i ruderi del castello, che nell'antichità fu chiamato **Magnum Castrum**. Dell'originaria struttura resta (fig. 1) il **portale** d'ingresso sormontato dallo stemma degli Orsini, mentre l'edificio diviso in appartamenti è abitato da privati. Vicino c'è il **Palazzo De Pilato**, gli ultimi proprietari del castello. Da notare pure i palazzi: Nigri, Lancieri e Zurlo, forniti di bei portali.

In Via Cervellino è ubicata (fig. 2) la **Chiesa Madre dei Santi Pietro e Paolo**, del Seicento.

*figura. 2**figura. 3*

Rimaneggiata nel Novecento, conserva i caratteri originari in alcune sue parti, particolarmente nel Cappellone del Sacramento dove c'è (fig. 3) il dipinto del Seicento **Ultima Cena**. La tela, di notevoli proporzioni, in una certa teatralità dei personaggi, con tonalità luminose e raffinatezze cromatiche, propone l'episodio dell'ultima cena nel momento dell'identificazione del traditore tra l'esagitazione dei commensali.

Realizzata nel 1775 da Andrea Giannico, pittore pugliese formatosi a Napoli alla

scuola del Solimena e del De Mura.

Ai lati ci sono due tele ad olio: **Madonna con Bambino, angeli e S. Gaetano** (1792) e **S. Benedetto martire fra un Vescovo e S. Pietro d'Alcantara**.

Nell'abside della navata centrale in due nicchie sono collocate le sculture lignee di (fig. 4) **San Pietro** e

*figura. 4*



figura. 5

(fig. 5) **San Paolo** dello scultore Altobello Persio (doc. 1507-1593). Sulla parete destra si nota un **Crocifisso** in legno policromo del Settecento.

In Via Cervellino, poco distante dalla chiesa madre, si trova la **Chiesa di S. Giovanni**, che mostra sulla facciata (fig. 6) la **Porta** bronzea (1987) realizzata dalla scultore locale Antonio Maria Cervellino. Sulle formelle sono raffigurate scene del Vecchio Testamento ed episodi della vita di S. Giovanni.

La **Chiesetta dell'Annunziata**, nella contrada omonima, è ora in restauro. La tela dipinta ad olio **Natività** (1580) di Antonio Stabile, è attualmente

nella cappella di S. Giuseppe della casa canonica.

Un po' fuori dell'abitato si trova il **Convento di Sant'Antonio** (1482), fondato dai signori di Oppido Lucano, Francesco e Caterina Zurlo, per i Francescani Osservanti di S. Nicola. Nel 1593 divenne dimora dei Padri Riformati. Dal secondo chiostro si accede a tre sale che conservano affreschi realizzati nel 1558 da Giovanni Todisco e dai suoi allievi. Le illustrazioni, perfettamente aderenti ai fatti biblici, evidenziano immediatezza comunicativa di linguaggio, secondo l'esigenza francescana di porgere messaggi semplici, toccanti e coinvolgenti. Nella prima sala sono raffigurati: **Risurrezione di Lazzaro**, **Guarigione dello storpio** e (fig. 7) **Nabucodonosor e i tre fanciulli nella fornace**. A destra del dipinto è seduto il re che ordina di costruire una statua d'oro dinanzi alla quale avrebbero dovuto prostrarsi



figura. 7

tutti gli uomini di Babilonia; al centro è dipinta la statua d'oro sul cui basamento sono seduti i musicisti in abiti di foggia cinquecentesca che suonano i loro strumenti; a sinistra le fiamme inghiottiscono coloro che hanno appiccato il fuoco e spinto i tre bambini che restano illesi per volontà divina. Nella seconda sala si ammirano **Cristo e la Samaritana**, **Cristo e l'adultera**, **Giuditta e Oloferne**, mentre nella terza



figura. 6



figura. 8

minore aggiunta dai Padri Riformati) con volte a botte unghiate. La navata principale termina col presbiterio, quadrato con volta a crociera, che mostra un grande arco trionfale a tutto sesto. Dietro l'altare maggiore c'è il coro (1557) con tarsie geometriche e braccioli scolpiti a forma di delfini. Gli schienali intarsiati sono del primo Quattrocento, di scuola benedettina e provengono dal convento di S. Angelo al Bosco, oggi in contrada Badia S. Angelo.

In sacrestia si conserva un armadione ad intaglio della stessa epoca del coro.

In alto dietro l'altare, spicca (fig. 9) l'imponente **polittico**, dipinto su tavola, di Antonio Stabile (pitt. doc. 1569-1584). I dipinti su tavola raffigurano: *S. Caterina, Eterno, S. Lucia; Maria Maddalena, Cristo Risorto, Giovanni Battista; S. Francesco, Madonna con Bambino, S. Antonio*. Sui due santi delle tavole laterali c'è un'Annunciazione. Sulla predella (1580 ca) sono riconoscibili gli *Apostoli*.



figura. 10

Guarigione del cieco, Guarigione del paralitico, Caduta della manna nel deserto.

Nel refettorio c'è l'*Ultima Cena* attribuita a De Pedro.

L'annessa Chiesa del Convento mostra sulla facciata, nel portale di pietra, (fig. 8) la **Porta** bronzea (1980) realizzata da padre Tarcisio Manta. Sulle formelle sono raffigurati alcuni miracoli di Sant'Antonio e la morte del santo. L'interno è a due navate (la



figura. 9

Sul secondo altare a destra c'è (fig. 10) il trittico, dipinto su tavola, anche di Antonio Stabile: *Madonna con Bambino fra S. Caterina d'Alessandria e S. Maria Maddalena*. In alto, in un ovale è raffigurata la *Trinità*, dello stesso pittore.

Sulle pareti laterali sono venuti alla luce, nel restauro del 1983, **tempere grasse** di Girolamo Todisco, realizzate nel 1611.

Completano l'arredo artistico un or-



figura. 11

gano del Seicento con canne originarie e tele ad olio del Settecento.

Poco distante dall'abitato, in località Castiglione, è situato (fig. 11) il **Santuario di Santa Maria del Belvedere**, riedificato nel 1852.

Nell'abside domina (fig. 12) la scultura lignea della **Madonna col Bambino** del XIV-XV secolo, inserita in una pala d'altare con due angeli che reggono una corona. La scultura che rivela influenze umbro-abruzzesi, fu



figura. 12

ripinta nel 1507, come testimonia la scritta sulla base.

In località Pozzella, si può visitare (fig. 13) la **Chiesa rupestre di Sant'Antuono**, costruita dai monaci basiliani. La parete sinistra della chiesa si innalza a ridosso di una collina di tufo entro la quale c'è una grotta contenente affre-



figura. 13

schì. L'angusta cripta a tre navate è adornata da due cicli d'affreschi raffiguranti scene dell'**Infanzia di Gesù** e (fig. 14) della **Passione**. Si presume che le opere siano state realizzate tra il 1200 e il 1250 da un frescante locale che risente d'influssi bizantini e di scuola artistica spagnola.



figura. 14

Bibliografia

- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Madonne Lucane*, Altamura, Grafica & Stampa, 1999.
- Soprintendenza per i Beni Artistici e

Storici della Basilicata, *Percorsi d'Arte tra i luoghi di culto la diocesi di Acerenza*, Lavello, Edizioni Osanna, 1997.

- Basilicata Regione Notizie 92, *Itinerari del sacro in terra lucana*, Villa d'Agri, Ars Grafica, 1999.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.
- Rossella Villani, *Pittura Murale in Basilicata*, Soveria Mannelli, Industrie Grafiche ed Editoriali, 2000.